

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Band: 44 (1987)
Heft: 4

Artikel: "Squash" : il gioco uscito dal carcere
Autor: Lörtscher, Hugo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000059>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

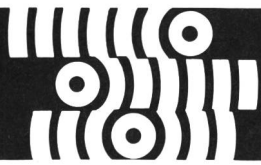
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

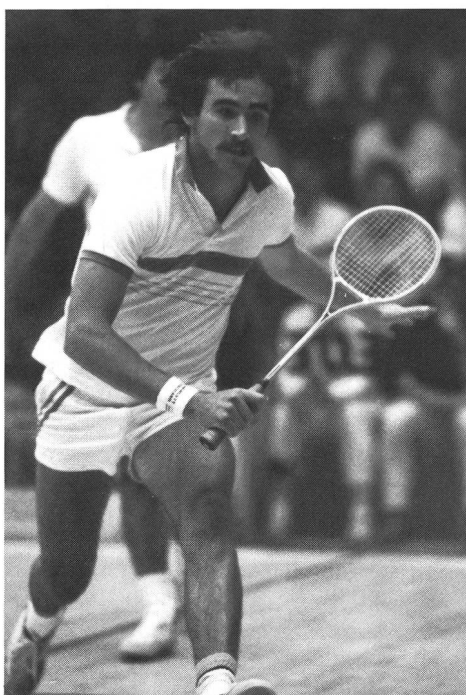
Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



«Squash», il gioco uscito dal carcere

di Hugo Lörtscher



Lo «squash» è un programma fitness impegnativo. Dopo mezz'ora di gioco uno si sente come dopo aver corso una maratona. Con il suo nome onomatopeico, lo squash unisce in modo ideale il dispendio fisico totale in un minimo di tempo con il rilassamento, il rinfresco e la socievolezza dopo lo sforzo. Ma che cos'è lo «squash»?

Come il tennis, il badminton o il tennistavolo, lo squash è un gioco di rimbalzo giocato secondo norme e regole internazionali. La differenza maggiore consiste nel fatto che nello squash la pallina non viene giocata sopra una rete, ma contro un muro e che l'avversario la ritorna non direttamente ma come rimbalzo. Inoltre si gioca lo squash in una specie di gabbia con una superficie di 9,75 m x 6,4 m, con pareti laterali che possono essere incluse nel gioco.

Due giocatori giocano la pallina alternativamente contro il muro frontale, diviso da tre linee. La prima, a 48 cm dal suolo e munita di una lista metallica, è il limite inferiore del settore di gioco; se la pallina rimbalza al di sotto di questa linea, il colpo non è valido. La seconda linea, a m 1,83 dal suolo, si chiama linea di servizio. La terza, a m 4,57 dal suolo, marca il limite superiore del settore di gioco. Solo il giocatore al servizio può marcare punti, proprio come nella pallavolo. Si vince un set con 9 punti, la partita si gioca su due o tre set vinti. In caso di parità 8:8, il giocatore che non è al servizio può dire se vuole giocare il set fino ai 10 punti.

L'origine dello squash è in Inghilterra, dove già nel Medio Evo si praticava un gioco chiamato «Fives», che consisteva nel battere una pallina con la mano contro il muro della chiesa. Per la prima volta il «Fives» è stato menzionato negli annali del famoso istituto di Eton nel 1760. Fin dall'inizio, due muri laterali della chiesa del collegio venivano inclusi nel gioco.

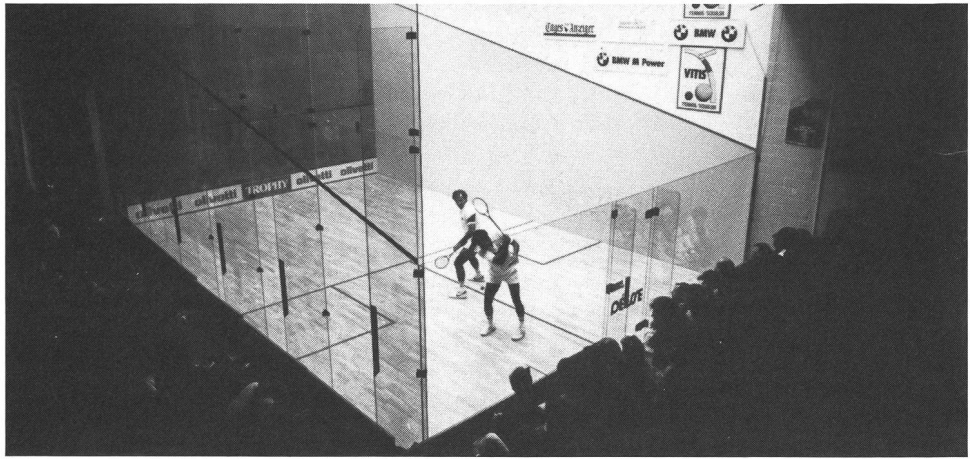
Il «Fives» si è sviluppato in «Rackets», una variante giocata con una racchetta di legno dotata di cordatura.

Nelle città inglesi, nel 18. e 19. secolo, i campi di gioco si trovavano normalmente accanto alle trattorie. E non solo lì. Infatti si racconta che il «Rackets» era un gioco molto apprezzato nella prigione londinese dei debitori, la «Fleet debtors prison».

Attorno all'anno 1850, allievi di Harrow hanno inventato lo «Squash-Rackets». Aspettando di poter giocare su un campo di Rackets, gli studenti si sono messi a giocare una pallina contro una parete. Dovevano utilizzare una pallina molto molle che si poteva schiacciare («to squash»). Così è nato il nuovo gioco che ha preso il posto del Rackets. Il gioco si è propagato molto velocemente in tutto il mondo, all'inizio soprattutto tramite i militari negli stati del Commonwealth (India, Pakistan, Australia, Nuova Zelanda, Egitto e Africa del Sud), che sono ancora oggi patria dei migliori giocatori al mondo. Il 4 dicembre 1928 è stata fondata l'Associazione di Squash Rackets, nel 1967 la federazione internazionale «International Squash Rackets Federation». In Svizzera lo squash è entrato solo a poco a poco, anche se all'inizio degli anni Ottanta — parallelamente con il boom mondiale — sia scoppiata una vera febbre di squash.

Oggi esistono circa 150 centri di squash con circa 350 corti, e il totale dei giocatori viene stimato a più di 100000.

Confrontato con altri paesi, è ancora poco. L'Australia contava, già all'inizio degli anni Sessanta, più di 4000 corti e l'Inghilterra conta attualmente ben più di 3000 campi con più di 1 milione di



giocatori. Anche nel Giappone lo squash è lo sport con il tasso d'incremento più alto e si prevede di costruire, nei 5 anni a venire, più di 7000 nuove corti di squash nel paese del sol levante. Sono cifre impressionanti se si pensa che si tratta di uno sport praticato in una vera gabbia. Ma l'inarrestabile progressione dello squash fa dimenticare tutte le opposizioni.

Fatto importante per la popolarità dello squash: l'introduzione di impianti dotati di una o più pareti vetrate (soprattutto per i center courts), con i quali l'attrattiva di questo sport, per gli spettatori, è aumentata notevolmente. Con le pareti vetrate è stata creata una serie di tornei internazionali, i masters, con premi sempre più importanti. Citiamo come esempio il 6. «Swiss Masters 1986», organizzato dal centro di tennis e squash Vitis a Zurigo-Schlieren, che con premi record di 60000 dollari e la partecipazione dei 16 migliori del

mondo è stato l'evento più dotato del calendario. Hanno partecipato tra altri il campione del mondo Jahangir Khan (Pakistan), Norman Ross (Nuova Zelanda), Thorne Ross (Australia) e Magdi Saad (Egitto). Le foto di questo reportage sono state riprese durante lo «squash di 20 minuti» e durante il doppio durante la stessa manifestazione, dove la vittoria contava meno delle gags, della gioia di giocare e degli intermezzi artistici.

Ogni giocatore di squash dirà: «Lo squash è come il gioco degli scacchi giocato sul piano fisico, è come una sauna nella quale bisogna correre continuamente d'una parte all'altra. E come dopo la sauna uno si sente molto bene. Lo squash è uno sport per giovani e oldtimers rimasti giovani, come pure per il manager stressato che dovrebbe avere nella sua valigetta sempre la racchetta di squash — per utilizzarla, naturalmente —».

